

La luce della fede

La guarigione del mendicante cieco dalla nascita (Gv 9, 1-41) svela che non esiste alcun male che possa bloccare la vita, a condizione che di fronte a quel male anziché cercare subito il colpevole, si cerchi la via più impegnativa della speranza, che passa attraverso l'invocazione, e dunque attraverso la fede.

I discepoli di Gesù incapparono nella rassegnazione: *Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?* E Gesù, categoricamente: *Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero le opere di Dio.*

Gesù invita fermamente a non andare indietro, a non guardare al passato ricercando un colpevole, ma a guardare avanti, al futuro, al compito possibile alla libertà.

La questione del dolore, soprattutto del dolore innocente è solitamente rivendicata come la più decisa smentita dell'esistenza di Dio, di un Dio buono, Padre degli uomini. Il pensiero nascosto di molti - forse anche nostro - è quello disposto ad ammettere l'esistenza di un dio burattinaio, che crea il mondo, la natura e gli uomini, negandogli da subito la libertà. Più arduo - o meglio: più impegnativo - alle nostre menti appare credere in un Dio che crea liberamente per amore. Non fa forse parte dell'amore vero - lo vediamo nelle relazioni affettive - rendere e lasciare libero l'altro?

Il cieco è così dalla nascita, senza alcuna colpa personale, sua o dei genitori, ma neppure quella condizione può impedire a Dio di manifestarsi per quello che è veramente.



Difatti, la guarigione del cieco operata da Gesù è il segno dell'intenzione originaria di Dio, il quale in Gesù scende in campo esattamente per riportare la creazione al suo splendore originario, quando Dio *vide che era cosa molto buona.*

L'opera di Dio però è completa allorché il cieco guarito crede. Non basta vedere con gli occhi della carne, occorre vedere con gli occhi di Dio, che sono dati dalla fede. Essa è uno sguardo nuovo sulla realtà tutta, superando la propensione nativa dell'uomo a *guardare le apparenze*, a differenza di Dio *che guarda il cuore.*

All'opposto del nato cieco che acquista la vista e, più ancora, impara a vedere l'opera di Dio che si manifesta come luce proprio in Gesù, stanno i farisei e con loro stiamo anche noi se presumiamo di vedere prescindendo da Gesù vera luce.

Che cosa vuol dire presumere di vedere? Significa presumere, ossia ritenere a priori, che sia sufficiente avere la vista fisica, ovvero la salute, per venire a capo della vita. Che sia sufficiente inoltre la propria visione religiosa e morale, senza verificarla su Gesù. I farisei mostrano di essere chiusi in una forma di religiosità fissa, bloccata tale per

cui è inconcepibile che Gesù guarisca di sabato - nel giorno festivo del riposo di Dio -. In nome della legge e delle regole, di un'immagine rigida di Dio, giungono perfino a negare le evidenze: che il cieco ora ci veda, che sia stato davvero cieco, che Gesù, autore della guarigione, venga da Dio e non sia quindi un peccatore, un trasgressore della legge.

Sotto questo profilo accade esattamente quello che Gesù sostiene con la sua sentenza finale: che mediante lui i ciechi vedono, e chi ci vede diventa cieco. E così ci è comunicato il male peggiore, il peccato per eccellenza, di fronte al quale dobbiamo stare in guardia. Il peccato più grave sta nella presunzione di vedere, di conoscere già chi siamo, che cosa rende la vita degna di essere vissuta, chi è Dio. Per conoscere, per vedere occorre invece una scelta, una decisione di fronte a Cristo. Egli è la luce che ci libera dalla cecità indotta in noi da Adamo, dalla cecità di un mondo che esclude a priori che Dio possa intervenire, che Egli sia a favore degli uomini anche quando sembra vero il contrario.

Chiediamo oggi al Signore che ci liberi dalla vera e più grave cecità, dalla presunzione di vedere senza la confessione della nostra cecità, senza l'invocazione della luce che è Lui e che Lui può e vuole donarci.

Don Luigi

Quaresima, per fare Pasqua con Cristo!

Il Tempo santo della Quaresima è ricco di gesti e di segni finalizzati a farci percorrere un autentico cammino di conversione.

1. Esercizi spirituali quaresimali:

Come il “discepolo amato”

Predicatore: don Claudio Stercal

venerdì 5 aprile (in S. Marcellina) 21.00:

“Amore, intelligenza e testimonianza”



La Quaresima è di sua natura un tempo di conversione, un tempo penitenziale. Anche quest'anno proponiamo a giovani e adulti di iniziare questo cammino verso la Pasqua partecipando a tre serate. La predicazione ci consentirà di meditare sul cammino di fede del discepolo amato.

3. Sacramento della Penitenza

*L'ascolto della Parola e lo sguardo su Cristo crocifisso, segno supremo della misericordia del Padre, ci sollecitano a **fare ricorso con la dovuta preparazione al Sacramento della Confessione.** A tale scopo ricordiamo che **un sacerdote sarà disponibile di norma il Sabato, ore 16.30–17.45.***

3. Carità (coltivando digiuno e astinenza, sobrietà di vita e solidarietà)

La Chiesa invita le persone in buona salute dai 16 ai 59 anni a digiunare il primo venerdì di Quaresima e il venerdì santo; ad astenersi dalle carni e consumare pasti sobri gli altri venerdì di Quaresima. A tutti si suggerisce una maggiore sobrietà di vita, così da rendere meglio praticabile preghiera e carità.

*Come sempre, in Avvento e Quaresima suggeriamo un gesto di solidarietà. **La proposta è il sostegno al Progetto del CELIM in Tanzania, che ci verrà presentato il 30 e 31 marzo nelle Sante Messe. Nella medesima domenica verranno messe a disposizione le buste per le offerte a sostegno di tale finalità.***

Sei anni di Papa Francesco, fra “adesione e repulsione”

Intervista di Mayra Novelo con padre Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica

D. *Papa Francesco una volta, quando era ancora vescovo di Buenos Aires, disse che fuori dalla sua città non avrebbe potuto fare nulla, invece poi, in solo sei anni di pontificato, ha compiuto 27 viaggi apostolici in 40 paesi del mondo, ha promosso tre sinodi e un incontro sinodale e ora si sta preparando il sinodo sull' Amazzonia. Dopo il 13 di marzo di sei anni fa, nulla è stato più come prima. Si sente dire che il Papa avvicina la Chiesa ai poveri e agli abbandonati, alla gente comune, attirando l'attenzione dei leader mondiali e nazionali e di tutti con l'arma della misericordia.*

R. «Francesco ha aperto porte a partire da quelle nei luoghi di maggiore tensione del mondo: da Bangui, con l'apertura della porta Santa, a Ciudad Juarez, dove l'altare era a soli 80 metri dal confine tra Stati Uniti e Messico. La sua visita a Lampedusa è stata per tutti noi un chiaro messaggio della sua volontà di toccare con mano le ferite aperte, anche con la semplice presenza. È il filo della misericordia l'elemento che lega tutte queste sue azioni e i suoi viaggi».

D. *La sua presenza disarmante, le sue riforme che destrutturano le posizioni di potere all'interno della Chiesa, la sua inflessibilità negli scandali di sesso e di soldi e soprattutto la sua attenzione alla pastorale più che alla dottrina hanno attirato l'attenzione di moltissime persone, anche non cattoliche, facendo di Francesco il leader più influente del mondo. Che ne pensa?*

R. «È vero che Papa Francesco sembra l'unico leader globale; non ci sono altre voci della stessa autorevolezza di impatto così ampio. È ben consapevole che in questo mondo è tutto questione d'interessi e quindi il suo desiderio non è quello di costruire schieramenti fra buoni e cattivi, ma di dialogare con tutti, bilanciando gli interessi per avere un risultato migliore, per questo il Papa è stato disponibile a dialogare con tutte le parti».

D. *Ma tutto ciò non può che creare anche una schiera di nemici?*

R. «Francesco sta facendo un lavoro di discernimento, il che significa che sta come “spremendo” tutto il bene e tutto il male dentro la Chiesa. In questo modo provoca reazioni molto forti d'adesione o di repulsione, sia all'interno che all'esterno. Il suo atteggiamento, come una calamita, riesce ad attirare tutto il bene, ovunque esso sia».

D. *Nel contesto attuale come la stampa legge e comunica queste azioni?*

R. «La stampa, per Francesco, svolge un'azione preziosa ed importante. Il papa si è affidato ai mezzi di comunicazione chiedendo d'andare oltre lo scandalo e di diffondere la verità facendo chiarezza e andando fino in fondo. Francesco una volta ha scritto che dialogare con i giornalisti significa anche ascoltare le domande della gente».

D. *La Cina – che è un tema d'interesse per il Papa, così come la firma dell' accordo provvisorio sulla nomina dei vescovi a Pechino - apre una nuova tappa?*

R. «Oggi in Cina tutti i vescovi sono in comunione con il Papa, non esiste più una Chiesa clandestina. Il fatto che la Cina ammetta un'autorità esterna, permette di guardare ad un futuro più focalizzato sull'evangelizzazione e sulla crescita del cristianesimo e della religiosità, piuttosto che sulle tensioni interne».

Comunque, non si sa cosa ci si potrebbe aspettare dai prossimi anni di pontificato, perché il Papa non pianifica strategie astratte; Lui prende le sue decisioni leggendo ciò che accade, la storia concreta, agisce pure in maniera profetica, come è accaduto andando ad Abu Dhabi quando ha firmato un documento sulla fratellanza umana con l'imam di Al-Azhar. Con Francesco è difficile prevedere il futuro!

Calendario liturgico-pastorale

01 LUNEDÌ

21.00 = Presentazione viaggio in Campania

03 MERCOLEDÌ

13.30 - Pellegrinaggio decanale al Sacro Monte di Varese per la III età

05 VENERDÌ

17.30: Catechesi II anno

19.00: Chicchi di preghiera (I e IV anno di IC) e ciotola di riso in Oratorio

21.00, S. Marcellina: III serata di Esercizi per la CP

06 SABATO

9.30-11.30: Catechesi I anno

Gruppo famiglia: Cena e Film: "L'ordine delle cose"

07 DOMENICA - V DI QUARESIMA

11.30: S. Messa con Presentazione fidanzati

10-14: "Domenica insieme" per i bambini del II anno di IC e i loro genitori

10.00 - S. Messa, in particolare per i bambini di II elem. e i loro genitori

16.30 -18.30: GENBI

Sabato 6 e Domenica 7 aprile **RACCOLTA ALIMENTARE**

**Quando vieni a Messa
deponi quanto puoi
nella cesta sotto il Crocifisso.**

Occorrono:

Riso, pasta, olio; caffè, zucchero.

**Puoi consegnare anche
un contributo in denaro.**

GRAZIE!

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA



Via Bartolini 45 – 20155 Milano

Dal 2013 unita con S. Marcellina
nella Comunità pastorale
San Giovanni Battista

SACERDOTI

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Tel. 02 33001523;

cell. 347 2978499;

donluigibadi@gmail.com

Vicario parrocchiale,
incaricato PG e Oratorio:

Don Marco Magnani

Cell. 347 5034722;

donmarco80@gmail.com

Collaboratore:

Mons. Claudio Stercal

SEGRETERIA

Via Bartolini 46 – 20155 Milano

Tel.: 02 39266015.

E-mail:

sacrocuorecagnola@gmail.com

Aperta dal lunedì al venerdì

dalle 9.30 alle 11;

dalle 16.30 alle 18.30.

Sabato dalle 9.30 alle 11.

Sito web della Comunità pastorale

S. Giovanni Battista:

www.sangiovanniilbattista.it